

Intervista alla presidente di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**

## «Situazione grave, misure insufficienti Ora terapia d'urto»

Più fondi per le imprese e gli ammortizzatori  
Subito la riforma delle pensioni, via le Province

**Operazione fiducia.** Serve un gigantesco progetto su cui far convergere le forze vitali

**Patto generazionale.** L'obiettivo è guardare ai giovani precari e famiglie a basso reddito

# «Ultimissima chiamata per la Cgil»

Aiuti all'auto? A indotto e meccanica, non solo alla Fiat - Difendo Malpensa ma esco da Cai

(f. de b.) Emma Marcegaglia ha ancora negli occhi le immagini dell'inauguration day «Bellissime, non le dimenticheremo» La presidente di **Confindustria** ova che visia stato qualche aggettivo di troppo. E retorica sparsa a piene mani Di qua e di là dell'Atlantico Ma non nasconde di aver provato l'emozione forte di assistere a un fatto storico, la dimostrazione teatrale che la politica è anche sogno e idealità e non mera difesa di questo o quell'interesse

«**S**a che cosa ho pensato? Che mi piacerebbe che anche da noi un giorno si potesse apprezzare questo tipo di orgoglio nazionale, che anche l'Italia si trasformasse, e ne abbiamo le capacità, in una terra dei progetti senza confini, magari anche per un immigrato, come lo è in fondo Obama Allora potremmo dire che la nostra cultura, compresa quella d'impresa, ha avuto il pieno successo che merita...»

**Presidente, torniamo in Italia. Preoccupata?**

Molto, la recessione è più dura del previsto. La produzione industriale scende del 13%, il prodotto interno lordo del due. I dati su ordini e fatturato negativi. Noi stimiamo che ci saranno, nei prossimi mesi, almeno 600mila disoccupati in più Io penso che si possa uscire da questa crisi, ma sa che cosa rischiamo veramente?

**Posso immaginarlo, ma lo dica lei.**

Di affrontare l'inverno della recessio-



**Molto preoccupata.** La presidente di Confindustria, Emma **Marcegaglia** «La recessione è più dura del previsto»



ne con un vestito troppo leggero. La politica economica è in mezzo al guado, da una parte la necessità del sostegno ai consumi e alle imprese, dall'altra la preoccupazione, sacrosanta, di mantenere il rigore sui conti pubblici. Noi diamo atto al Governo di aver fatto scelte corrette, e nella giusta direzione, con la blindatura dei conti e la manovra finanziaria triennale. Ma ora il quadro è drammaticamente cambiato.

#### **Non possiamo più consolarci dicendo che gli altri stanno peggio.**

Vogliamo guardare agli altri? Bene. Rispetto ai 73 miliardi di euro messi in campo dalla Germania per stimolare l'economia, ai 41 della Spagna, ai 26 della Francia e ai 24 del Regno Unito, i nostri 5 sono pochi.

#### **Sì, ma bisogna aggiungere, a quella somma, gli investimenti nelle opere pubbliche, gli 8 miliardi annunciati per il nuovo fondo di garanzia per gli ammortizzatori sociali.**

L'operazione di utilizzo e di riorientamento del Fondo Sociale Europeo, anche per sostegno al reddito di chi perde il posto di lavoro, è interessante. Il problema è la dimensione delle risorse disponibili e la tempestività del loro utilizzo. La crisi morde adesso, la gente perde il posto ora e non può aspettare. Le Regioni facciano fino in fondo il loro dovere ma il Governo sia pronto a stanziare nuovi fondi qualora fosse necessario. Questa è una priorità assoluta.

#### **Ma dove trovarli tutti questi fondi aggiuntivi con un deficit che viaggia verso il 3,8% e il debito che cresce? Tremonti non ha torto.**

#### **Riconosco a Tremonti molti meriti, ma bisogna cambiare passo. Subito.**

**E come?**

Ci vuole coraggio. Osare di più e varare un piano straordinario a sostegno degli ammortizzatori sociali, delle infrastrutture e degli investimenti. Dobbiamo anche rimodulare i fondi strutturali su queste tre priorità, ma poiché abbiamo un debito pubblico eccessivo, è urgente fare quelle riforme sempre rinviate. Come la riforma delle pensioni, l'abolizione delle Province e la ripresa del progetto di liberalizzazioni, specie nei servizi locali, di cui non parla più nessuno.

#### **E vi sono le condizioni politiche per una mossa così impegnativa?**

Certo sono consapevole che ciò ha un costo politico molto alto. Ma sarei tentata di rispondere: se non ora quando? La maggioranza è forte, l'opposizione potrebbe cogliere l'occasione per uscire dall'angolo. L'economia non è meno importante della giustizia e qui ci piacerebbe vedere una forte collaborazione tra le forze politiche e non l'ennesima e dannosa occasione di scontro.

#### **Il quadro non è del tutto negativo, però. I consumi tengono. Molti settori resistono ed esportano.**

Appunto per questo un intervento d'urgenza più ampio nell'economia, con riforme di struttura più profonde, non è più rinviabile. Per aiutare chi è in difficoltà e consentire a chi va bene, e sono ancora tanti, di continuare a esportare, ad assumere e creare reddito. Dobbiamo pensare a una gigantesca operazione di fiducia, un progetto sul quale far convergere tut-

te le forze vitali del Paese, un patto generazionale che guardi a giovani, precari e famiglie a basso reddito, assicurati più competitività alle imprese e il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno.

#### **L'auto e la meccanica soffrono più degli altri. Il settore automobilistico è aiutato da tutti, persino dalla Cina. Martedì il Governo francese ha varato un piano da 6 miliardi. E noi?**

Noi dobbiamo preoccuparci del fatto che gli interventi nel settore di altri governi, penso in particolare a quello francese e tedesco ma presto anche all'America di Obama, finiscano per creare gravi distorsioni alla concorrenza e un danno indiretto e serio per noi se resteremo fermi.

#### **Dunque, va sostenuta la Fiat?**

Diciamo più correttamente che va aiutata l'intera filiera a partire dalle piccole imprese dell'indotto che oggi soffrono molto. La Fiat occupa in Italia 60 mila addetti, con l'indotto si arriva a un milione. Si a incentivi che siano indirizzati all'efficienza energetica, alla mobilità ecologicamente compatibile, al rinnovamento dei prodotti.

#### **Forse possiamo aggiornare il vecchio adagio, peraltro d'importazione americana, che diceva "ciò che fa bene alla Fiat fa bene all'Italia"?**

Possiamo aggiornarlo così, se vuole: "Quello che fa bene all'intero settore automobilistico e della meccanica fa bene al Paese". Ma non c'è solo l'auto. E bisogna, a differenza di altre occasioni, avere un'attenzione maggiore per la piccola impresa di tutti i settori produttivi.

#### **Quali altri strumenti? Riduzioni d'orario?**

Orari ridotti possono essere già realizzati facendo ricorso alla cassa integrazione ordinaria o ai contratti di solidarietà. Ma vi sono anche altri strumenti. Le rigidità in questa situazione non servono, si spezzano nella disoccupazione. Dove è profonda la cultura del lavoro è più stretto il rapporto tra imprenditori e lavoratori e insieme si trovano soluzioni innovative per salvare l'occupazione e il patrimonio professionale.

#### **Oggi è in programma un incontro fra Governo e parti sociali sul nuovo modello contrattuale. A che punto siamo?**

È un incontro chiesto anche da noi per affrontare la crisi e, nello stesso tempo,

rilanciare la competitività e la crescita nel nostro Paese. Parleremo anche di assetti contrattuali. Di un sistema di relazioni sindacali che sostenga il reddito dei lavoratori, aumenti la produttività, dia regole certe e affermi una cultura della condivisione superando la logica del conflitto. Una priorità per tutti. Non solo nostra. La novità importantissima è che tutte le associazioni d'impresa, compreso auspicabilmente il pubblico impiego, convergono su un documento quadro che fissa per tutti i lavoratori le stesse condizioni di base. La crisi si è aggravata e dobbiamo trovare nuove convergenze. Non possiamo più perdere tempo. Gli altri sindacati stanno mostrando realismo e senso di responsabilità

**Ultima chiamata per la Cgil?**

Ultimissima

**E se si trovasse un'intesa?**

Si aprirebbe una nuova stagione Positiva. Per la prima volta, dopo il '93, vi sarebbe un accordo generale a difesa di salari e produttività. Mi auguro che Epifani non guardi ad altri obiettivi, come le elezioni europee.

**Infrastrutture: come cambiare passo?**

In una fase come questa le infrastrutture possono giocare un ruolo determinante per il rilancio economico. È necessario stanziare per quest'anno un volume di spesa superiore a quella programmata (che per il 2009 è esigua) per finanziare prioritariamente i grandi lavori già in corso e le opere minori, comprese le manutenzioni straordinarie oggi bloccate dal patto di stabilità interno. Bisogna utilizzare anche strumenti eccezionali per sbloccare i processi decisionali e realizzativi delle opere. È inaccettabile bloccare investimenti privati e pubblici pronti a partire per veti strumentali e privi di motivazione

**L'Expo 2015, una grande occasione, che rischiamo di sprecare?**

Un'opportunità irripetibile per rinnovare anche la dotazione infrastrutturale di Milano e della Lombardia, per valorizzare le nostre eccellenze nazionali e dare una straordinaria vetrina al nostro turismo, settore strategico che resiste e bene alla crisi. Si è perso troppo tempo. Vi sono degli impegni internazionali da rispettare

**Che cosa fare per le piccole imprese, che patiscono la crisi più delle grandi?**

Le piccole imprese hanno un ruolo straordinario sociale oltre che economico. Non possiamo lasciarle sole e dobbiamo dare loro segnali di fiducia. Siamo

convinti che si debbano studiare misure per il loro rafforzamento patrimoniale. Ad esempio prevedere sgravi fiscali per chi fa apporti di capitale o reinveste gli utili o per chi si aggrega.

**E poi ci sono gli arretrati nei pagamenti della pubblica amministrazione con ritardi che arrivano ai due anni.**

Ho trovato sinceramente inaccettabile l'ipotesi di accelerare i pagamenti a fronte di sconti sui corrispettivi. Ma è positivo, anche se va migliorato, il sistema individuato con la certificazione regionale e la possibilità di scontare i crediti con gli istituti bancari.

**Il credito è più caro e più raro?**

Gli ultimi dati disponibili segnalano un calo a novembre dei crediti all'industria dell'1,4 per cento. In dicembre, secondo l'indagine Bankitalia-Sole 24 Ore, il 40,6% degli imprenditori ha visto peggiorare le condizioni di accesso al credito. Certo nuove linee di credito non se ne aprono. Stiamo lavorando con le banche per superare le attuali criticità e per mettere a disposizione delle piccole imprese nuovi strumenti di supporto

**Lei aveva difeso le ragioni di Malpensa. E, ora, dopo il varo della nuova Alitalia, le proteste del Nord hanno ancora senso?**

Continuo a difendere le ragioni di Malpensa. Anche se le colpe non sono tutte di Alitalia

**E lei fa parte della cordata Cai...**

Ho più volte ribadito i motivi della mia adesione alla cordata. Adesso l'operazione si è conclusa. Il mio compito, quindi, si è esaurito. Perciò, esco da Cai.

**I PIANI ANTI-RECESSIONE**

**«La Germania ha messo in campo 73 miliardi, la Spagna 41, la Francia 26 e 24 il Regno Unito. Noi solo 5: sono davvero pochi»**

**FONDO SOCIALE EUROPEO**

**«Il suo riorientamento verso chi perde il posto di lavoro è interessante. Le Regioni devono fare il loro dovere fino in fondo»**

**GIUSTIZIA**

**«Non è meno importante dell'economia. Vorremmo vedere forte collaborazione tra le forze politiche non l'ennesimo scontro»**

ITALIA



Presidente degli Stati Uniti

«Mi piacerebbe che anche da noi si apprezzasse quell'orgoglio nazionale e che l'Italia diventasse una vera terra delle opportunità»



Ministro dell'Economia

«Gli riconosco molti meriti. Ma bisogna cambiare passo subito. Tutti gli Stati stanno aumentando i loro deficit»



Presidente della Francia

«Noi dobbiamo preoccuparci per gli interventi nel settore auto fatti dagli altri Governi e penso a Francia e Germania»



Segretario della Cgil

«La crisi si è aggravata e dobbiamo trovare nuove convergenze. Gli altri sindacati sono realisti. Mi auguro che Epifani non abbia altri obiettivi»